 di Vincenzo Tumbiolo

Il fucile Tryon di Pedersoli

La Pennsylvania non diede i natali solo ai classici *long rifles*. Con l'avvento della percussione, vi erano armaioli che si adeguavano alle nuove tecnologie e alle nuove esigenze della caccia, fabbricando fucili divenuti famosi con il nomignolo di *plains rifles*. Di uno di questi, creato da Edward Tryon di Philadelphia nella metà dell'Ottocento, la Davide Pedersoli propone una replica divenuta ormai maggiorenne e ben nota per le sue qualità estetiche e balistiche

Nel confronto tra la versione Standard e quella Deluxe si può notare la diversa finitura di alcuni fornimenti: brunite o tartarugate in una, colore argento vecchio e incise nell'altra. Gradevole il colore marrone della canna nella versione Deluxe.

L'inizio dell'attività di George W. Tryon può essere datato intorno al 1811 nella città di Philadelphia, in Pennsylvania, con una produzione prevalente di pistole a pietra focaia, realizzate utilizzando anche canne inglesi. Nel periodo a cui viene fatta risalire la replica oggetto di queste note (1840-50), Tryon era abbastanza in concorrenza con i più famosi armaioli dell'epoca che operavano dalla Pennsylvania al Missouri, e che si stavano arricchendo con la vendita dei famosi fucili da commercio.

Nel 1833 Tryon aveva fornito al governo mille fucili da utilizzare come regali per i nativi americani, e questo contratto ne favorì altri che seguirono, come quello del 1839 per la fornitura di millecinquecento moschetti modello US 1816 alla Repubblica del Texas. Gliene furono inviati (e pagati) soltanto 860 pezzi e il Texas ne utilizzò solo 437 nella guerra contro il Messico.

Nel 1836, intanto, era entrato in società il figlio maggiore Edward K., giusto in tempo per poter partecipare al successo di un altro contratto di mille fucili stipulato con la commissione per gli affari indiani.

Dal 1846 al 1848 i Tryon produssero cinquemila fucili modello US 1841, noti come Mississippi Rifle, e furono molto operativi anche tra il 1850 e il 1860, con la vendita di armi e accessori richiesti dagli uomini che avevano scelto la corsa all'oro come loro risorsa di vita. In una inserzione pubblicitaria dell'agosto 1851 Edward K. Tryon (non più Tryon, Son & Co.) propone sconti, indica che, oltre a fabbricare, importa armi, componenti e attrezzature, e invita ogni interessato a esaminare i modelli e i listini presso il suo negozio, sito al numero 134 North della Seconda strada (tra Race e Wine Street, come recita una locandina dell'epoca) di Philadelphia, prima di fare acquisti in qualsiasi altro posto. Essere presente con inserzioni pubblicitarie su un giornale di St. Louis, nella fattispecie le pagine del *Missouri Republican*, risultava estremamente conveniente poiché la città del Missouri era considerata un centro commerciale di grande interesse. Da lì partivano le piste per ogni viaggio e la città era considerata la porta dell'Ovest.

Non dimentichiamo che era anche la sede in cui operavano due famosi armaioli del tempo, i fratelli Jacob e Samuel Hawken, e la concorrenza era abbastanza intensa. Come nel 1855, quando il responsabile dell'Ufficio Affari Indiani considerò un California Rifle (nomignolo per il mercato dei *trade muskets*) marcato Hawken e venduto a Philadelphia come una alternativa ai fucili che Tryon forniva come merce di scambio con gli indiani. Le proteste di Edward Tryon non si fecero attendere e scrivendo al commissario degli Affari Indiani segnalò che i fucili venduti da tale Mister A. Wurfflien di Philadelphia erano soltanto vecchi e scadenti moschetti militari (Charles Ehanson, Jr., *The Hawken Rifle: Its Place in History*, The Fur Press, Chadron, Nebraska, 1988).

Fra le armi che Tryon produsse durante

L'acciarino della versione Deluxe presenta una incisione con scene di volatili.

Sulla parte sinistra della pala del calcio è ricavato un comodo poggiaguancia.

tutto il periodo della sua attività si possono comunque annoverare ancora numerosi fucili della tipologia Kentucky nel 1850, pistole tipo Derringer tra il 1860 e il 1875 e rivoltelle *pepperbox*.

La replica

Il fucile Tryon prodotto da Pedersoli può essere considerato la prima vera arma lunga da tiro comparsa nel mercato delle repliche di modelli non militari. Al fascino della storia, quindi, viene aggiunto il primo vero obiettivo in chiave agonistica: lo studio più approfondito delle rigature, del passo da esse sviluppato e la ricerca della migliore prestazione balistica. I successi non si fanno attendere, e in breve tempo i risultati ottenuti nel tiro vanno ben oltre quella media di poco più di ottanta punti che vent'anni fa era considerata soddisfacente.
Pur mantenendo il caricamento con palla tonda e pezzuola, si punta anche sulle dosi di polvere nera, cercando di evitare le inutili mode delle "cannonate" e sfruttare maggiormente il concetto del "tanto quanto basta" per un bersaglio di carta posto a cinquanta, o cento metri di distanza.

Osservando il fucile si nota immediatamente la linea robusta e massiccia, tipica dei fucili americani della seconda metà dell'Ottocento. Ma come accade con tutti i *plains rifle*, l'arma evidenzia il periodo di transizione che portò dal meccanismo a pietra focaia a quello a percussione, e consente di percepire anche la sua discendenza da quei fucili che hanno caratterizzato una fase importante dell'espansione della frontiera americana. Dei vecchi *long rifles* conserva infatti alcuni concetti come la tabacchiera, l'ampio paragrilletto, anche se non più di ottone, e il profilo ottagonale della canna, la cui evoluzione ha portato a diminuirne la lunghezza e, visti i calibri e il caricamento più corposo, ad aumentarne la sezione.
La tabacchiera, però, non ha più il vano rettangolare come nei fucili di qualche decennio prima ma circolare, legando la sua originale definizione di *patch box* all'effettivo utilizzo; qui infatti non dovevano essere custoditi anche accessori vari come pietre focaie, scovoli o spilloni, ma solo le pezzuole in cui avvolgere la palla per il caricamento. La letteratura specifica indica qualche volta tale tipo di tabacchiera con il termine *cap box* per il fatto che si tratta di un fucile a percussione e che può, e dovrebbe, ospitare alcune capsule sfuse. Ma quando di *cap box* si tratta il vano e il suo coperchio hanno dimensioni abbastanza contenute, giusto per infilare le dita; nel caso del nostro Tryon, quindi, potremo definire il tipico ornamento proprio come una *patch box*.
Oltre alla tabacchiera il calcio del Tryon presenta un ampio poggiaguancia sul lato sinistro, le due piastrine a protezione dei fori delle chiavette di tenuta della canna,

Il congegno di scatto è servito da stecher a doppio grilletto. Visibile la vite di regolazione della sensibilità del grilletto di scatto.

A destra.
Il vivo di volata di due Tryon. A sinistra lo Standard in calibro .50, a destra il Deluxe calibro .45.

Qui sotto.
La tacca di mira è incastrata in sede a coda di rondine e consente, oltre a quella orizzontale, una regolazione verticale tramite un alzo a rampa con gradini.

un elaborato fregio che funge da controcartella, e un puntale di ferro all'estremità anteriore.
L'acciarino è un caratteristico "molla indietro" e presenta il notevole vantaggio di non accumulare residui di sporcizia all'interno del meccanismo, situazione veramente importante in un'arma ad avancarica. Dopo una seduta di tiro l'unico componente dell'acciarino che richiede una normale pulizia è il cane. Lo scatto è servito da uno *stecher* a due grilletti con la vite di regolazione posta in mezzo.
La canna è del tipo scodolabile, cioè fissata al calcio mediante il rampone di culatta e tenuta in posizione tramite le due chiavette nella zona dell'astina. I congegni di mira, nella produzione di serie, sono costituiti da una tacca con alzo a rampa e da un mirino a lama su base a coda di rondine, quindi regolabile in derivazione. In sostituzione della tacca di mira si può installare una diottra utilizzando i fori già predisposti nella lunga codetta di bascula, e il mirino può essere sostituito con uno a tunnel in cui è possibile intercambiare i vari inserti secondo le esigenze del tiratore, della distanza di tiro o, eventualmente, del tipo di bersaglio. Fra le diottre adattabili al Tryon la Pedersoli ne offre due modelli che permettono anche una breve regolazione in orizzontale dell'oculare.
Nella parte inferiore della canna è montata una bindella che funge da supporto per due dei tre tubetti portabacchetta.

Le finiture

Le foto che corredano queste note mostrano le due versioni del Tryon Target: quella Standard e quella Deluxe. Laddove lo Standard presenta la canna brunita nera e i fornimenti tartarugati, nel modello Deluxe si può apprezzare il colore marrone della canna e del calciolo e quello argento vecchio della tabacchiera, dell'acciarino e degli altri fornimenti (fregio, piastrine chiavetta, codetta, guardamano, puntale calcio, tubetto posteriore portabacchetta e piastrina del calciolo).
Le incisioni presenti sulle parti color argento della versione Deluxe (a fiorami su tabacchiera, fregio e piastrina inferiore del calcio, e con scene di fagiani sulla cartella) sono state riprodotte fedelmente dall'esemplare originale firmato Tryon da cui è nata la replica.

La prova di tiro

È stata effettuata prelevando dal magazzino un esemplare di serie in calibro .45 e sparando dieci colpi alla distanza di cinquanta metri con la canna appoggiata su rest. Il fucile è stato caricato con 25 grani (1,61 grammi) di polvere svizzera N. 2, una pari dose volumetrica di semolino come borraggio e una palla tonda calibro .445 (11,30 millimetri) avvolta in una pezzuola, lubrificata con qualche goccia di Dunlubri, avente spessore 0,12 millimetri.

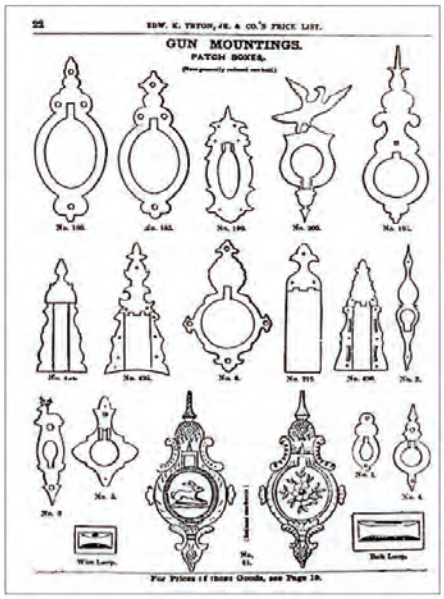
La piastrina del calciolo della versione Deluxe.

La *patch box* della versione Deluxe presenta una incisione fedele all'esemplare originale; le dimensioni del vano interno sono adeguate a contenere proprio alcune pezzuole.

Due colpi sono serviti per la regolazione degli organi di mira e per la ricerca del corretto assetto di tiro (il punto 8 alto e il punto 9 a destra). Degli altri otto colpi sei si sono concentrati nel 10 e due nel 9 formando una rosata di 58xh52 millimetri; i cinque colpi più raggruppati misurano 45xh21 millimetri.
Il risultato è di tutto rispetto e testimonia la qualità di un'arma che negli ultimi due decenni ha potuto solo migliorare grazie a tecnologie più avanzate e cicli di lavorazione sempre più accurati.
Nei calibri .50 e .54 vengono consigliate dall'azienda, rispettivamente, le palle calibro .490 (12,45 millimetri) spinte da 32 grani di polvere, e .535 (13,59 millimetri), con 40 grani di polvere, da caricare sempre con la pezzuola lubrificata.

Conclusioni

Il Tryon di Pedersoli si pone come l'arma ideale per chi vuole iniziare l'attività agonistica nel settore del tiro ad avancarica. Si tratta di un'arma che, oltre a offrire elevate garanzie di sicurezza, risulta di facile utilizzo, pulizia e manutenzione. Nonostante il peso, che rende irrilevante l'azione del rinculo, non stanca il tiratore e, cosa non trascurabile, garantisce risultati gratificanti sin dai primi colpi di prova.
Numerose sono anche le testimonianze di chi lo ha utilizzato in ambito venatorio, in cui, specialmente con i calibri .50 e .54, è possibile abbattere ungulati di grossa mole. Per la caccia, in alternativa,

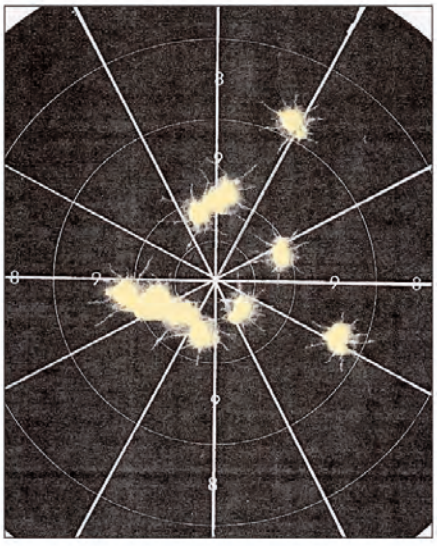


Riproduzione della pagina di un catalogo Tryon del 1874 in cui sono raffigurati vari modelli di *patch box*. Al centro si può notare quello presente sulla replica Pedersoli (Charles E. Hanson, Jr., *The Plains Rifle*, Bramhall House, N.Y., 1960).

scheda tecnica

Fabbrica	Davide Pedersoli & C., via Artigiani 57, 25063 Gardone Val Trompia (BS)
Modello	Tryon Target (Standard e Deluxe)
Tipo	fucile ad avancarica con sistema di accensione a percussione
Calibro	.45, .50, .54
Canna	lunga 820 mm, solcata da sei righe che sviluppano un passo di 1.200 mm (1:48); nel cal. .54 sette righe con passo di 1.660 mm (1:65)
Congegni di puntamento	mirino a lama su base incastrata a coda di rondine; tacca di mira con alzo a rampa; possibilità di montaggio della diottra
Congegni di sicurezza	posizione di mezza monta del cane
Materiali	canna e fornimenti di acciaio, calcio e bacchetta di caricamento di legno di noce, puntali della bacchetta di ottone
Finitura	canna brunita colore nero, fornimenti colore tartaruga, calcio lucidato a olio. Nel modello Deluxe canna e calciolo colore marrone; l'acciarino, il fregio, la tabacchiera, le piastrine delle chiavette della canna, la piastrina del calciolo (tutti particolari incisi), il guardamano, la codetta della canna, il puntale del calcio e il portabacchetta posteriore sono finiti color argento vecchio.
Lunghezza totale	1.240 mm
Peso	4,300, 4,200, 4,100 kg (secondo il calibro)
Prezzo	610,00 € (versione Standard); 840,00 € (versione Deluxe)

Interno dell'acciarino, con il cane in posizione di riposo e armato. Vista la struttura del "molla indietro" qui è assente la molla della leva di scatto, la cui funzione è assolta dal braccio inferiore della molla del cane.



Qui sopra. Dieci colpi a cinquanta metri in appoggio. Il fucile, calibro .45, è stato caricato con 25 grani (1,61 grammi) di svizzera N. 2, semolino e palla tonda calibro .445 (11,30 millimetri) avvolta in pezzuola da 0,12 millimetri. Due colpi di regolazione (8 alto e 9 a destra) e otto concentrati nel 10 e nel 9 (58xh52 millimetri); la rosata dei cinque colpi più raggruppati misura 45xh21 millimetri.

si può ricorrere al caricamento con proiettili Maxi. Quelli consigliati per i tre calibri misurano: .454 (11,53 millimetri), da calibrare a .449 (11,41 millimetri); .504 (12,80 millimetri) da calibrare a .499 (12,68 millimetri); .540 (13,72 millimetri) da calibrare a .538 (13,68 millimetri). La calibratura è una operazione utile per ottenere un proiettile che possa essere inserito nella canna senza attrito eccessivo (nel contempo elimina eventuali difetti di fusione), e può essere eseguita con l'attrezzo calibratore presente sul catalogo della ditta gardonese. Utilizzando il proiettile Maxi si rivela utile anche l'ingrassatore, che permette di collocare il grasso nelle apposite sedi anulari del proiettile in maniera semplice e immediata. ❑

Le due diottre con le quali è possibile corredare il Tryon. Sulla sinistra un modello che consente anche una breve regolazione orizzontale tramite l'escursione dell'oculare. Sulla destra un modello più professionale con una scala graduata di riferimento e con regolazioni micrometriche.